Senza frontiere

APRILE 2019 - N° 25

TEGLIO, SAN GIOVANNI, SAN GIACOMO, TRESENDA E CASTELLO DELL'ACQUA

Sommario

2 Quando si è amati si ha la forza per fare tutto
4 XI Sinodo diocesano
8 Tre giorni medie ad Assisi
10 Consegna della Croce
11 Teglio, FAI la cosa giusta
14 Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo
16 Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune
18 Notizie da Castello dell'Acqua
20 Ciamà l'erba
21 Settimana Santa 2019
22 Appuntamenti dopo Pasqua
23 Dall'anagrafe parrocchiale

Recapiti dei tuoi sacerdoti:

Don Paolo: 0342 785088
Don Flavio: 347 9197487
Don Mario: 347 8102666
Don Remo: 333 3005109

Quando si è amati si ha la forza per fare tutto

È l'amore il motore che ha riunito circa un migliaio di persone nel pomeriggio di domenica 7 aprile nella chiesa di Grosio, alla presenza di Monsignor Oscar Cantoni, Vescovo di Como. I vicariati di Tirano, Grosio e Bormio, infatti, hanno vissuto un pomeriggio all'insegna della preghiera e della gioia, in preparazione alla celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia che avverrà nel prossimo tempo di Pasqua.
Il Vescovo ha voluto incontrare i circa 450 ragazzi delle diverse parrocchie con i loro genitori, padrini e madrine, catechisti e sacerdoti, per rispondere ad alcune loro domande e proporre qualche linea guida per vivere al meglio le tappe più significative dei loro cammini di fede.
L'evento ha avuto inizio alle ore 15.00 con qualche foto di gruppo sul sagrato della chiesa. Dopo un momento di accoglienza, la preghiera ha preso ufficialmente avvio e ha visto come momenti principali il dialogo tra il Vescovo e i ragazzi e la proclamazione della Parola del Signore.
«Ciascuno è chiamato ad essere testimone dell'amore di Dio, anche e soprattutto dopo aver ricevuto il dono dello Spirito e il dono dell'Eucaristia, che è Pane spezzato per la vita» ha ricordato il Vescovo ai ragazzi. Anche i genitori e gli altri presenti sono stati interpellati ed è stato chiesto loro di assumersi alcune responsabilità nei confronti dei giovani che accompagnavano.
Al termine, il Vescovo ha impartito la solenne benedizione e ha distribuito a ciascun bambino un piccolo libretto, utile per la preghiera personale. A seguire, i presenti si sono spostati nell'oratorio adiacente per condividere un piccolo rinfresco e un momento di fraternità.
Ognuno ha concluso il pomeriggio con la consapevolezza che donare amore significa riceverne il doppio, perché più si dà più si riceve.

XI Diocesi di COMO SINODO

TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO

6 aprile in Seminario a Como

LA PRIMA ASSEMBLEA PLENARIA DEI SINODALI

Il Sinodo numero 11 della diocesi di Como, "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio", ha visto aprirsi ufficialmente una nuova tappa del suo cammino. Dopo l'indizione (31 agosto 2017), la fase preparatoria (dall'autunno 2017), la consegna del questionario per la consultazione diocesana (6 giugno 2018), l'invio delle risposte sui cinque ambiti - quattro per ognuno di questi argomenti: comunità cristiana, famiglia, giovani, poveri, presbiteri - (consegnate entro il 28 febbraio 2019), la scelta e la nomina dei sinodali (anche questa entro il termine del 28 febbraio 2019), sabato 6 aprile 2019, in Seminario a Como, si è tenuta la prima assemblea plenaria dei sinodali, alla presenza del Vescovo, monsignor Oscar Cantoni. I sinodali partecipanti sono 295 (204 uomini, 91 donne): scelti in parte in forza dell'ufficio ricoperto, in parte perché indicati dai Vicariati.

I sinodali, da questo momento in poi, sono chiamati a lavorare con grande impegno. «Abbiamo davanti a noi sei mesi intensi - spiega don Stefano Cadenazzi, segretario del Sinodo diocesano -. I sinodali, suddivisi per gruppi, dovranno leggere le risposte arrivate». In questi mesi alla Segreteria del Sinodo sono pervenuti poco meno di 500 invii. Che cosa vuol dire? Non che sono stati recapitati "solo" 500 questionari, ma che fra caricamenti diretti sulla piattaforma sinodo.diocesidicomo.it, e-mail e consegne "brevi manu", sono arrivate 500 comunicazioni, a loro volta articolate in risposte multiple (per esempio, all'interno di ogni invio possono essere presenti anche una decina o più di questionari). La prima osservazione, dunque, è che la partecipazione alla consultazione è stata molto buona e ha saputo coinvolgere non solo le parrocchie e i vicariati, ma anche movimenti, gruppi, associazioni, fedeli in generale e realtà laicali: proprio l'obiettivo che questa prima parte del Sinodo si era posta, per fare in modo che la lettura del contesto diocesano fosse la più ampia possibile.
I sinodali lavoreranno in cinque commissioni, una per ciascun ambito, composte, ognuna, da circa 60 sinodali. A loro volta le commissioni si suddivideranno, ciascuna, in quattro sottocommissioni: le sottocommissioni hanno il compito di lavorare su una sola domanda delle quattro in cui il questionario sul singolo ambito si è articolato.
«L'analisi, lo studio e la sintesi dei questionari porterà all'elaborazione dell'Instrumentum Laboris - riprende don Stefano - che sarà l'ossatura attorno alla quale si costruirà il percorso assembleare vero e proprio, quando i sinodali, dopo aver lavorato sui singoli ambiti, nel consesso più ampio si confronteranno su tutti i temi». Il percorso sinodale «si tradurrà in propositi, in scelte profetiche e concrete per la realizzazione di una vera cultura di misericordia nella nostra diocesi», sottolinea ancora don Cadenazzi.

La mattina del 6 aprile si è aperta con il momento di preghiera insieme (con l'invocazione allo Spirito Santo), che ha visto anche l'assunzione di responsabilità rispetto al compito da svolgere, la spiegazione del lavoro da sviluppare nelle diverse commissioni e sottocommissioni, la presentazione della programmazione (il calendario è già stato fissato, con incontri previsti a cadenza regolare in due sedi, fra Como e Morbegno). «I sinodali - ribadisce don Stefano - sono chiamati ad assolvere un incarico importante, impegnativo in termini di tempo ed energia. Grande è la gratitudine nei confronti di chi ha accettato, con passione, di mettersi a servizio della nostra Chiesa diocesana. Abbiamo la consapevolezza che lo Spirito ci guiderà e ci sarà accanto, anche e soprattutto nei momenti di fatica. Sappiamo che non siamo soli e ci sosterremo a vicenda nel discernimento per il bene di tutti».

INTRODUZIONE PER L'INIZIO DEI LAVORI DELLE COMMISSIONI SINODALI

Oggi diamo inizio a una nuova tappa del cammino verso il Sinodo a lode e gloria della Trinità. Ispirato dallo Spirito Santo, mi auguro che attraverso il generoso impegno di tutti il nostro Sinodo diventi una vera fucina di doni per la nostra amata diocesi, a vantaggio della società in cui viviamo.
Incomincio con un saluto cordiale a ciascuno di voi, chiamati a far parte di questa assemblea sinodale perché scelti e inviati.
Voi tutti, per diversi motivi, rappresentate le singole parrocchie, i vicariati, i numerosi gruppi ecclesiali. Siete una voce significativa e autorevole, espressione di chi vi ha inviato.
Siete qui per la fiducia che altri ripongono in voi. Ciascuno porta con sé la ricchezza della propria esperienza e quella della comunità cristiana da cui proviene, così come le inquietudini, le domande e gli auspici che la attraversano.
Per questo motivo vi rivolgo un sincero ringraziamento per aver accettato l'invito, a volte a prezzo di sacrificio, ma anche vorrei offrirvi un fraterno incoraggiamento, ben consapevole che quanto più grande è il dono e la fiducia, tanto più grande deve essere l'impegno.
Rilancio innanzitutto il tema centrale del Sinodo, da cui partire e su cui convergere: "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", resa presente e annunciata da una Chiesa che vuole essere un umile, ma verace specchio della misericordia divina attraverso scelte che raggiungono l'uomo di oggi, la nostra società, nella situazione concreta.
Vale la pena rimarcare che il tema della misericordia non ha una valenza puramente intra ecclesiale, non è quindi circoscritta alla sola vita della comunità cristiana, ma assume, fin dall'inizio, una "dimensione missionaria". Occorre far sì che la misericordia sia annunciata e testimoniata oggi anche ad extra, quindi all'intera società, compresi i non credenti o gli indifferenti, mediante segni che la indicano.
Mi pare bello ricordare ora, oltre i Santi e i Beati della nostra Chiesa, quanti, tra i nostri diocesani, recentemente defunti, sono stati per noi e per le nostre comunità cristiane veri modelli di vita perché annunciatori e testimoni della misericordia di Dio. Potremmo raccogliere da tutta la diocesi una numerosa schiera di "Santi della porta accanto", come li definisce Papa Francesco nella sua costituzione "Gaudete et exultate" (n.7), un grande numero di testimoni. Battezzati di tutte le età e condizioni sociali, di tutte le vocazioni: sacerdoti, religiose

e religiosi, missionari, insieme anche a tanti uomini e donne uniti nel matrimonio cristiano, insegnanti, malati, gente impegnata in politica, nelle opere di carità, tutte persone che hanno vissuto la loro condizione umana colmandola di amore. Possiamo affermare che "siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio". Vorrei citarne tanti, che hanno lasciato un'impronta indelebile nella nostra Chiesa di Como: è bene ricordarli con affetto e gratitudine. Tra questi ricordo suor Maria Laura di Chiavenna e don Renzo Beretta di Ponte Chiasso. Ad essi, come due nostri intercessori, possiamo affidare i lavori del nostro Sinodo perché dal cielo ci sostengano e ci incoraggino.

Vogliamo ora "fare il punto" su questa tappa verso il Sinodo, da cui attualmente ripartiamo. È da rilevare innanzitutto un coinvolgimento globale, generoso, serio e interessato di tante parrocchie, gruppi laicali e singoli nell'esercizio concreto della sinodalità, che è dimensione costitutiva della Chiesa.

L'essersi riuniti in parrocchia e nei diversi gruppi, mediante vari incontri, concentrati sulle tematiche proposte dal Sinodo, è stato senza dubbio un fatto positivo, che ha già dato i suoi frutti a livello locale.

Si è potuto sperimentare concretamente cosa sia la sinodalità. Evidentemente questo stile di Chiesa non può rimanere confinato al tempo della preparazione del Sinodo o solo nel suo svolgimento, ma viene inteso come stile che dà forma permanente e riorienta la vita ordinaria della Chiesa e il suo modo di svolgere la missione. Ciò impegna ogni cristiano ad assumere fino in fondo la propria vocazione battesimale, che include la responsabilità di contribuire attivamente alla vita della comunità e all'esercizio della sua missione.

Permettete che sottolinei ora alcune considerazioni che mi sembrano opportune.

Mi auguro che, con la grazia dello Spirito Santo, ciascuno possa mettersi in una disposizione di umile e docile ascolto.

L'ascolto reciproco è il vero strumento di cui un'assemblea dispone per "camminare insieme". Una Chiesa sinodale, infatti, è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire".

"L'ascolto trasforma il cuore di coloro che lo vivono, soprattutto quando ci si pone in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità allo Spirito. Non è quindi solo una raccolta di informazioni, né una strategia per raggiungere un obiettivo, ma è la forma in cui Dio stesso si rapporta al suo popolo." (DF 6)

Un ascolto profondo che consenta di valorizzare tutte le posizioni espresse e il dialogo che tra loro si dischiude, senza limitarsi a riassumerle o a giustapporle. È un ascolto in cui ciascuno ha qualcosa da imparare, l'uno in ascolto degli altri e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo Spirito della verità (Gv 14,17), per conoscere ciò che oggi Egli "dice alle Chiese" (Ap 2,7).

Occorrerà che ciascuno di voi si alleni quindi all'umile arte del discernimento, così che oltre una buona familiarità nell'ascolto della Parola di Dio, ciascuno possa ascoltare se stesso, il proprio mondo interiore, gli affetti e le paure. Educarsi al discernimento vuol dire fuggire dalla tentazione di rifugiarsi dentro una norma rigida o dietro l'immagine di una libertà idealizzata. Educarsi al discernimento vuol dire "esporsi", uscire dal mondo delle proprie convinzioni e pregiudizi per aprirsi a comprendere "come Dio sta parlando oggi, in questo mondo, in questo tempo, in questo momento, e come parla a me, adesso" (Papa Francesco).

Proprio perché inviati, occorre quindi l'umiltà di non parlare solo a titolo proprio, perché nessuno sottolinei, proponga e soprattutto difenda ciò che è esclusivamente la sua personale opinione. Non siamo qui per difendere delle tesi, ma per tradurre operativamente ciò che abbiamo ascoltato insieme, nelle singole comunità di fede, nell'interesse di tutta la Chiesa, mettendo in conto sempre la possibilità di un giudizio migliore. Occorre avere l'umiltà di ascoltare a fondo la voce dello Spirito che abbiamo invocato, tenendo conto dei contributi arrivati da tutte le parti della diocesi quale espressione eloquente e significativa.

Ogni settore tematico avrà a disposizione i testi di sua competenza.

Il non affermare caparbiamente le proprie idee, progetti o soluzioni se ne vengono proposte altre che sembrano migliori, è segno di persone non autocentrate. Ciascuno dovrà tuttavia esporre il proprio parere con libertà e al tempo stesso con modestia, e dunque essere pronto a cambiarlo se vengono offerte altre ragioni che prima non erano state considerate. L'unica preoccupazione, infatti, è il servizio di Dio e il bene della sua Chiesa. Nella misura del possibile, occorrerà cercare la convergenza dei pareri fino ad arrivare ad una unanimità morale.

Occorre tuttavia tenere presente che lo Spirito Santo scompiglia, non ha finito di rendersi presente, di far intuire nuove vie, assolutamente non programmate, espressione di un discernimento comunitario, frutto di questa assemblea che deve essere creativa, propositiva e audace nelle proposte. L'ascolto reciproco permetterà di mettere a fuoco meglio i termini della questione, introducendo anche importanti novità rispetto ai materiali preparatori in modo davvero imprevedibili.

Occorre imparare a interrogarsi con onestà e senza filtri su cosa voglia il Signore da noi, dalla sua e nostra Chiesa, nel momento in cui le chiede di annunciare con gioia il Vangelo in questo nostro tempo. Come discepoli riconciliati dal suo amore, l'evangelizzazione sarà sempre e dovunque annuncio e testimonianza della misericordia di Dio. Auguro, perciò, a tutti e a ciascuno, un buon lavoro, accompagnato dalla mia preghiera e dalla benedizione del Signore.

Tre giorni medie ad Assisi

Parrocchia di Teglio

"Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre".
A volte è necessario tornare sui propri passi, su quelli già compiuti, per essere in grado di intraprendere un nuovo cammino e tornare a camminare. È questo ciò che hanno voluto fare i ragazzi delle medie del vicariato di Tirano che, accompagnati da animatori, educatori, catechisti e parroci si sono diretti alla volta di Assisi, per ripercorrere i passi compiuti da San Francesco e dare una svolta al percorso della loro vita.

Per la precisione i passi da loro effettuati sono stati ben 44.611, per un totale di circa 33 km in tre giorni. I passi più importanti, tuttavia, non sono stati quelli fisici, bensì quelli spirituali: grazie all'esempio della vita del Santo, sono giunti a comprendere l'amore di un Padre che ama tutti i suoi figli. I giovani hanno avuto altresì il tempo e l'occasione per meditare e riflettere sulla loro stessa vita, interrogandosi sulle orme già lasciate e su quelle ancora da imprimere nella loro vita e in quella degli altri.
Il pellegrinaggio ha preso avvio domenica mattina con la partenza dalle diverse zone del vicariato di Tirano: da Grosio fino a Teglio il pullman ha raccolto una cinquantina di partecipanti, compresi don Gianluca, don Flavio, don Nicola e suor Maura.
Una volta giunti nella città del poverello, la prima tappa è stata quella della Porziuncola, il piccolo tempio contenuto all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove Francesco ha vissuto la sua esperienza di Chiesa e di fraternità. Subito dopo, nell'adiacente cappella di Santa Chiara, il gruppo ha incontrato il Signore nella liturgia domenicale. In serata, dopo la sistemazione nelle camere e la cena, gli animatori presenti hanno proposto un momento di gioco e di fraternità.
Quella di lunedì è stata la giornata maggiormente impegnativa ed intensa. In mattinata, appena lasciato l'hotel, il gruppo si è diretto verso la località di Rivotorto, zona in cui Francesco incontrò un lebbroso e visse i suoi primi momenti lontano dal padre. A seguire, è stata visitata la cattedrale di San Rufino, all'interno della quale si trova il Battistero dove il poverello di Assisi ricevette il battesimo. La mattinata si è conclusa con la visita alla chiesa di Santa Chiara, dove è custodito il crocifisso di San Damiano. Dopo il pranzo, il cammino è proseguito con la visita alla basilica di San Francesco, dove si trovano i maestosi affreschi di Giotto riguardanti la vita del Santo e dove è custodita la sua tomba. Ultima tappa del pomeriggio è stata la chiesetta di San Damiano, dove il Crocifisso parlò a Francesco. La serata, come quella precedente, è stata animata da attività e giochi in compagnia.

Martedì è stato il giorno del rientro, ma, prima di riprendere la strada di casa, i giovani hanno sostato nella cittadina di Gubbio, ricordata soprattutto per l'incontro tra il Santo e il lupo. In serata ognuno è rientrato alla propria dimora, con un bagaglio di esperienze da raccontare, un cuore traboccante di gioia e nuovi passi di fede e amore da aggiungere al viaggio della vita.

Consegna della Croce

Parrocchia di Teglio

"Le cose belle non si vedono con gli occhi ma si sentono con il cuore".

In questa quarta domenica di Quaresima, i bambini di seconda elementare hanno imparato cosa significhi lasciarsi amare e lo hanno fatto guardando ad un simbolo, tanto conosciuto quanto spesso sottovalutato, quale la croce. È sufficiente fissare per un instante lo sguardo su Cristo crocifisso per comprendere l'amore di un Padre che attende tutti i suoi figli a braccia aperte. E questo amore i bambini lo hanno sentito divampare nel loro cuore nel momento in cui hanno ricevuto al collo il simbolo dei cristiani. Dio, anche questa domenica, attendeva ciascuno nell'appuntamento della Celebrazione Eucaristica, proprio come il padre misericordioso della parabola attendeva il ritorno del figlio minore. Il Vangelo di questa settimana ha ricordato ai credenti la fedeltà di

cui solo il Signore è capace. Don Flavio nell'omelia ha voluto sottolineare: «Lui rispetta sempre la tua volontà anche quando te ne vai e credi di essere padrone assoluto della tua libertà. Lui con amore tenace si permette di fare l'unica cosa possibile: scruta l'orizzonte ogni giorno per vedere se torni. Ti stava aspettando, anche oggi, a questo incontro».
Dopo aver riflettuto sulla Parola, l'arciprete ha raccolto il gruppo di bambini attorno a sé per la celebrazione del rito della consegna della croce. Una volta tornati a posto, i piccoli, con il crocifisso appeso al collo, hanno vissuto il resto dell'Eucaristia con gli occhi pieni di gioia.
Al termine, dopo aver ricevuto l'invito a non scordare mai il significato di quel simbolo, i giovani sono tornati a casa insieme alle loro famiglie, con la consapevolezza che ogni domenica c'è un Amico che li attende perché vuole loro bene.

Teglio, FAI la cosa giusta

Caelli Dario

Nelle giornate di primavera del FAI, Teglio ha accolto quattromila visitatori.
Tra i percorsi per dimore e centro storico e quelli per mulini, Teglio ha fatto il pieno.
La proposta è stata articolata in diversi percorsi che hanno interessato l'intero comune. Nella parte "alta" il percorso per i palazzi nobiliari: da palazzo Piatti Reghenzani a palazzo Besta, alla Casa Ongania

fino alla novità dell'edizione 2019 - palazzo Morelli - oltre alle chiese e al castello. Nelle frazioni della Teglio "bassa", invece, l'itinerario della tradizionale agricola locale attraverso i borghi di Nigola e Boalzo ed, infine, l'itinerario attraverso i mulini fino a San Giovanni.
Su un territorio tanto ampio sabato 23 e domenica 24 marzo per le "Giornate Fai di primavera", i visitatori si sono distribuiti equamente tanto

che non ci sono stati ingorghi o file come spesso capita per la manifestazione annuale che il Fondo ambiente italiano promuove per far conoscere le meraviglie dell'Italia e, dunque, anche della provincia di Sondrio.
«La giornata di sabato è andata meglio degli anni scorsi e domenica l'afflusso è stato ottimo, con un totale di 4mila persone sui due giorni - ci confida il prof. Alessandro Materietti, volontario del FAI -.»

L'organizzazione ha creduto nelle potenzialità delle diverse proposte, tutte molto apprezzate, con gli itinerari nelle frazioni e dei mulini oggetto di tantissime prenotazioni ricevute già da due settimane, che hanno permesso di organizzare al meglio il servizio dei bus navetta. In due ore è stato possibile visitare i borghi rurali posti nella parte bassa del comune di Teglio. A Boalzo sono state inscenate le arti del lavoro contadino fra botti di legno, gerle e utensili del passato fino alla visita della chiesa di Sant'Abbondio, un piccolo edificio religioso immerso fra vigneti e meleti. A Nigola si è andati alla scoperta dell'attività curiosa della frazione nel passato: l'allevamento del baco da seta e la coltivazione del gelso. Numerose le richieste anche per la via dei cereali che ha portato al mulino Menaglio, quindi all'antico forno a legna a San Giovanni per concludere con la chiesa di San Martino. «Anche nel titolo della manifestazione c'era un focus sul grano saraceno che i visitatori hanno apprezzato - spiegano l'assessore alla Cultura del Comune di Teglio, Laura Branchi e il consigliere Francesco Pettinà -. In generale siamo molto orgogliosi di aver ospitato questo evento prestigioso a livello nazionale». Ad accogliere i visitatori circa 150 studenti delle classi terza, quarta e quinta primaria e delle scuole secondarie di primo grado di Teglio e Valgella che, da apprendisti "Ciceroni", con molta spontaneità e freschezza hanno illustrato le caratteristiche dei monumenti. E se sabato pomeriggio palazzo Besta è rimasto chiuso (in base all'orario invernale) con il dispiacere di molti visitatori, domenica per tutta la giornata, grazie al Polo museale della Lombardia e al Comune, è rimasto aperto gratuitamente. Molte persone hanno visitato le mostre: quella di cartoline d'epoca con immagini di Teglio che hanno spaziato tra la fine dell'Ottocento e la seconda del Novecento, la mostra fotografica "A la moda vègia. Mestieri di ieri interpretati e fatti rivivere dai bambini di oggi" e la presentazione in anteprima del museo di abiti storici dell'800, donati al Comune dalla famiglia Arrigone-Panizzon.
Un evento che ha mostrato le enormi potenzialità turistiche di Teglio e un'accresciuta capacità organizzativa e di gestione di grandi eventi che ha certamente fatto tesoro delle esperienze maturate nel corso degli anni, ma che ancora una volta merita un grande grazie a tutti coloro che hanno prestato il loro aiuto gratuitamente. Grazie e arrivederci alla prossima.

Solite parole?... parole sante!

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo

Alcune piccole note per apprezzare questa bella preghiera:

1. Mi ripeto: le preghiere dopo la consacrazione molte, troppe volte scivolano via come se non avessero importanza, perché 'sono sempre quellÈ: Come se le cose ripetute fossero inutili e noiose... Invece sono quanto mai preziose e, se conosciute bene, ci coinvolgono profondamente non solo mentre siamo in chiesa, ma sempre, nella vita quotidiana.
2. Capita spesso di sentire che andare o non andare a Messa dipende da come uno si sente, perché è un fatto strettamente personale. Atteggiamento che si manifesta anche nel modo di stare in chiesa da parte di alcuni che a Messa ci vanno di frequente: quando le poche persone presenti sono sparse ovunque, una per banco, ben distanti una dall'altra ...
3. Lo Spirito Santo: difficile spiegarlo, afferrarlo perché 'soffia dove vuole, non sai da dove venga e dove vada'. Però la sua opera è presenza fondamentale nell'Antico Testamento, nella vita di Gesù, nella storia della Chiesa, in ogni celebrazione eucaristica.
4. Spesso riteniamo che ciò che riguarda la fede sia 'spiritualÈ, distinguendolo bene da ciò che è 'corporale o materialÈ e, almeno a parole, si dice che il primo è ben superiore al secondo. Sarà bene notare che nella preghiera eucaristica viene più volte usata la parola 'corpo'.
5. Quando preghiamo diciamo e chiediamo cose che ci interessano. La liturgia ci ricorda sempre di chiedere le cose più importanti.

Tutte note presenti nella preghiera che esaminiamo brevemente.

TI PREGHIAMO UMILMENTE

Pregare è lodare, ringraziare, chiedere perdono e anche fare delle richieste: Gesù stesso ci ha esortati a chiedere e chiedere con insistenza. Ecco allora che la preghiera eucaristica prosegue chiedendo una grazia molto importante per noi, ma è anche uno dei desideri più grandi di

Gesù e l'impegno primario che ci ha lasciato. Lo fa con l'atteggiamento non di chi pretende, ma con umiltà. La Chiesa è ben consapevole che quello che ha e che dona non è merito suo, ma è dono e il dono va domandato. Come l'umile serva che a Cana strappa il miracolo...

PER LA COMUNIONE AL CORPO E AL SANGUE DI CRISTO

Un miracolo è già avvenuto Cristo è presente sull'altare; presente perché sia mangiato e questo stabilisce una unione profonda con lui, una comunione. Un conto è 'prendere l'ostia', un conto unirci così profondamente a Cristo per far nostro (per quanto umanamente possibile!) il suo modo di pensare, agire, donarsi. In altre parole: essere trasformati in Lui!
Tutto questo non avviene certo per nostra volontà o nostro merito. Cristo è presente perché sul pane e sul vino abbiamo invocato lo SPIRITO SANTO: solo lui può trasformali nel corpo e sangue di Cristo.
Solo lo Spirito può compiere un secondo miracolo, grande come il primo: unirci profondamente a Cristo fino a farci diventare una cosa sola, un CORPO SOLO in lui!
Noi stiamo bene anche da soli, salvo poi a pretendere che gli altri siano attenti alle nostre esigenze e necessità.
Partecipare alla Messa invocando lo Spirito sul pane e il vino vuol dire lasciarsi poi coinvolgere dal dinamismo di questa azione. Pane e vino sono consacrati per essere presi come cibo e bevanda perché quanti partecipano al mistero liturgico siano uniti alla persona di Cristo.
Il mistero è veramente grande: come lo Spirito è il legame tra il Padre e il Figlio, così unisce i partecipanti alla mensa eucaristica perché diventino il corpo di Cristo, un solo corpo.
Certamente resta il rapporto personale tra ciascun credente e Cristo, ma mangiando lo stesso pane il singolo è trasformato in Cristo, tutto il popolo cristiano è unito a Cristo. Insomma la Messa, soprattutto la Comunione, non è un fatto privato, ma di comunità, di Chiesa.
Se qualcuno ha paura di perdere la propria identità basterà ricordare che ogni membro del corpo rimane se stesso, ha la sua importanza, ma ... non può staccarsi dalle altre membra.
Ricordiamolo: 'non si può essere in comunione con il Signore , se non si è in comunione con quelli con cui facciamo la Comunione!'.

Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune

"La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani - uguali per la Sua Misericordia -, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.
Partendo da questo valore trascendente, in diversi incontri dominati da un'atmosfera di fratellanza e amicizia, abbiamo condiviso le gioie, le tristezze e i problemi del mondo contemporaneo, al livello del progresso scientifico e tecnico, delle conquiste terapeutiche, dell'era digitale, dei mass media, delle comunicazioni; al livello della povertà, delle guerre e delle afflizioni di tanti fratelli e sorelle in diverse parti del mondo, a causa della corsa agli armamenti, delle ingiustizie sociali, della corruzione, delle disuguaglianze, del degrado morale, del terrorismo, della discriminazione, dell'estremismo e di tanti altri motivi.
Da questi fraterni e sinceri confronti, che abbiamo avuto, e dall'incontro pieno di speranza in un futuro luminoso per tutti gli esseri umani, è nata l'idea di questo "Documento sulla Fratellanza Umana" . Un documento ragionato con sincerità e serietà per essere una dichiarazione comune di buone e leali volontà, tale da invitare tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché esso diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli."

All'inizio del mese di febbraio Papa Francesco ha visitato gli Emirati Arabi Uniti è ha siglato un documento con il Grande Imam di Al-Azhar per la fratellanza e la convivenza civile. Si è trattato di un momento molto importante all'interno del dialogo tra la Chiesa cattolica e il mondo islamico. Il mutuo riconoscimento come interlocutori è un evento non scontato che da un lato fa crescere il dialogo tra cristiani e musulmani, dall'altro il Papa e l'Imam insieme affermano la comune vocazione di tutti gli uomini e le donne a essere fratelli in quanto figli e figlie di Dio, condannano ogni forma di violenza, specialmente quella rivestita di motivazioni religiose, e si impegnano a diffondere nel mondo i valori autentici e la pace. *"In un'epoca come la nostra, in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di conflitto, abbiamo voluto* - ha affermato il Papa nel suo incontro con i giornalisti sul volo verso Roma - *dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora".*
Il testo, di cui trovate la prefazione all'inizio di questo articolo, si sviluppa intorno al riconoscimento di alcuni valori: la tolleranza, il rispetto, la pace, la salvaguardia dell'ambiente, la giustizia sociale ed economica, il superamento dei conflitti religiosi. Tutti questi grandi valori umani e religiosi, sono però presentati in una cornice che manca di un punto di riferimento importante ed esplicito: Gesù Cristo. Il semplice incontro di tutti i credenti su alcuni importanti valori appare più una pia esortazione, un desiderio bellissimo di un futuro di pace e di convivenza serena, ma privo di un approfondimento di alcune questioni cruciali: il tema dei diritti delle donne e più in generale dei diritti umani, che in molti paesi islamici appaiono poco o per nulla garantiti. Il documento tocca il tema delle donne, ma senza entrare nel merito di una affermazione della loro parità, anzi qualche passaggio pare di difficile interpretazione. Ad esempio si legge nel documento: "per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti", dove le pratiche disumane e i costumi volgari non si capisce fino in fondo quali siano e in cosa consista la liberazione delle donne che debba passare attraverso una ridefinizione delle leggi.
Appare quindi necessario leggere questo documento accostandolo alla visita di Papa Francesco in Marocco, dove il ricordo dell'incontro tra San Francesco e il Sultano al-Malik al-Kamil, fa da sfondo per rilanciare il tema del dialogo tra i due grandi monoteismi. Un dialogo che anche nel discorso a Rabat è affermato come autentico, invita a non sottovalutare l'importanza del fattore religioso per costruire ponti tra gli uomini e per affrontare con successo le sfide attuali. *"Infatti, nel rispetto delle nostre differenze, la fede in Dio ci porta a riconoscere l'eminente dignità di ogni essere umano, come pure i suoi diritti inalienabili. Noi crediamo che Dio ha creato gli esseri umani uguali in diritti, doveri e dignità e che li ha chiamati a vivere come fratelli e a diffondere i valori del bene, della carità e della pace."*
L'auspicio è che questo documento e i viaggi del Sommo Pontefice riescano a costruire un clima rinnovato di dialogo, un germe di pace che possa germogliare e fiorire, più forte della violenza, dell'integralismo, della guerra che

spezza le vite degli uomini seminando l'odio e la vendetta.
Ma più forte nel cuore di noi cristiani risuonano le parole del Concilio Vaticano II che nella Lumen Gentium, al numero 9, parlando del Popolo di Dio che è la Chiesa afferma che "il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo."
La Chiesa è il tralcio che unito a Cristo porta molto frutto. È l'unione con Gesù, morto e risorto, che ci rende capaci di promuovere nel mondo quei valori umani e religiosi che ci possono garantire dialogo, pace, rispetto, giustizia. "Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica".
Con questi sentimenti nel cuore, ci avviciniamo alla santa Pasqua, al mistero centrale della nostra fede, che ci chiama a convertire il nostro cuore a Cristo, ad accogliere il suo amore nella nostra vita, rendendoci capaci di un amore totale come quello di Gesù.
Buona Pasqua.

Notizie da Castello dell'Acqua

Rossatti Guido

FESTA DI S. GIUSEPPE

Domenica 17 marzo festa di S.Giuseppe, nella chiesa dedicata al falegname e padre putativo di Gesù si è celebrata la giornata a lui dedicata. Come da tradizione che è arrivata ormai alla ventesima edizione la vendita di tortelli, chiacchere, gocciole con incasso in beneficenza per le opere parrocchiali.
Sul sagrato della chiesa che domina la vallata facevano bella mostra i sacchetti di manzole di chiacchere e gocciole che anche se il tempo di carnevale è finito e siamo in quaresima hanno attirato l'attenzione dei presenti che non hanno lesinato le offerte per portarsi a casa i sacchetti e le vaschette dei dolci che le mamme e le nonne avevano preparato per l'occasione.
Alle 11 don Paolo ha celebrato la S. Messa nella chiesa in cima alla scalinata, chiesa nota anche come dell'invidia per la figura che campeggia sulla facciata principale del tempio che mostra la lingua in segno di scherno per gli abitanti della parte ovest del paese, infatti quando fu costruita la diaspora tra le due fazioni del paese "de la int e de la fo del la val" era molto sentita e quindi gli abitanti di questa zona decisero di mettere questa faccia che guardava l'altra parte del paese mostrando la lingua in segno di scherno e di soddisfazione per la chiesa costruita con anche la scalinata per accedervi.
Abbinata alla Festa di S. Giuseppe quest'anno anche la Festa degli Alpini con rinfresco offerto dal gruppo Alpini di Castello al termine della celebrazione.
A fare da corollario al tutto una splendida giornata primaverile con un terso cielo azzurro e un caldo sole.

LASSÙ UNA NOTA

Sabato 9 marzo alle ore 21 presso il centro parrocchiale al Piano si è tenuta la 13ª edizione della Rassegna Corale "lassù una nota" serata dedicata al compianto Adriano Donati scomparso prematuramente ormai da 15 anni.

La serata dedicata ad Adriano che faceva parte del coro parrocchiale, membro attivissimo della Proloco e corista del Coro Vetta di Ponte Valtellina, ha visto la partecipazione come è consuetudine di 3 cori che hanno esibito la loro bravura presentando ognuno 6 brani.
Per questa 13ª edizione erano presenti il **Coro Montagne Mie** di Chiuro diretto dal Maestro Andrea Briotti coro misto di voci maschili e femminili, il coro **Cime di Redasco** di Grosio diretto da Patrizia Fabbri e come sempre dal coro di appartenenza di Adriano il glorioso coro **Vetta di Ponte** in Valtellina diretto dal Maestro Valter Mazzoni.
La prima esibizione ha visto il Montagne Mie proporre 6 brani molto diversi da Montagne Mie a Stelutis Alpinis La Montanara per chiudere con Ave Maria. Molto vario anche il repertorio del secondo coro in scaletta il Cime di Redasco di Grosio che ha proposto: petali di rosa, e voio criar, l'ultima notte l'applauditissimo "The sound of silence", Ballo in fa diesis minore e per finire la pulce d'acqua. Ultimo coro in esibizione il glorioso Vetta ha proposto: Belle rose du printemps, L'emigrant, muntagni muntagni, la bela giardiniera, monte nero e deus te salvet maria. Nota particolare per questo ultimo coro la presenza di diversi ragazzi da poco entrati a far parte di questo gruppo che hanno portato nuova linfa e freschezza in questa compagine che come gli altri cori annovera tra le file componenti in età abbastanza avanzata.
La serata si è chiusa con l'esibizione dei tre cori in contemporanea che hanno cantato il brano che era quello preferito da Adriano e come sempre il più apprezzato per ricordarlo, tutti i coristi e anche qualcuno in sala si è aggiunto per cantare "Il Signore delle cime" brano che ha ricevuto un lungo applauso abbinando il ringraziamento per i coristi e il ricordo dell'amico scomparso.

Ciamà l'erba

Parrocchia di Teglio

"Amare deve essere naturale come respirare".

Si può amare in diversi modi, ma forse il più semplice di tutti è radunarsi attorno ad una tavola e condividere un pasto insieme: è ciò che ha fatto la comunità di Teglio Sant'Eufemia nella serata di sabato 9 marzo. L'occasione di riunirsi è stata quella della tradizionale "scéna de macarun", che ogni anno si tiene il weekend successivo all'evento del "ciamà l'erba". Domenica 3 marzo, infatti, si è svolto l'evento di paese nel quale un nutrito gruppo di persone si è incamminato lungo le vie del paese con i tradizionali "sampògn", ovvero con i campanacci solitamente portati al collo dal bestiame, suonandoli per risvegliare il manto di erba addormentato dopo il lungo inverno. Alla manifestazione erano presenti diverse persone, tra cui numerosi bambini, che si sono incamminate da due diverse zone di Teglio, da via Tudori e da via Roma, per poi ricongiungersi e percorrere insieme un tragitto comune. Nella serata del sabato dopo, le stesse persone si sono raccolte nel salone dell'oratorio per consumare insieme una cena a base di maccheroni, sciatt e dolci. Tra una portata e l'altra sono state mostrate le foto scattate una settimana prima. Non sono mancati nemmeno alcuni canti e qualche barzelletta, che hanno animato e rallegrato il momento di convivialità. Amare diventa davvero semplice in occasioni come questa: in fondo basta un tavolo e qualche sedia per sentirsi fratelli e comunità.

SETTIMANA SANTA 2019

SABATO 13 APRILE

S. MESSE PREFESTIVE

ore 16.30	**Tresenda**
ore 18.00	**Teglio**

DOMENICA 14 APRILE - LE PALME

S. MESSA CON BENEDIZIONE ULIVI

ore 9.15	**S. Giacomo**
ore 9.30	**S. Giovanni**
ore 10.00	**Tresenda**
ore 10.15	**Teglio, partendo da S. Pietro**
ore 11.00	**Castello dell'Acqua**

GIOVEDÌ SANTO 18 APRILE:

Giornata di preghiera per i Sacerdoti

S. MESSA CRISMALE

ore 10.00	**Cattedrale di Como**

S. MESSA IN COENA DOMINI

ore 17.00	**S. Giovanni**
ore 20.30	**Tresenda, Teglio e S. Giacomo**

VENERDI SANTO 19 APRILE

UFFICIO DELLE LETTURE E LODI

ore 8.00	**Teglio S. Eufemia**

AZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE

ore 15.00	**Teglio S. Eufemia**

VIA CRUCIS DELLE PARROCCHIE

ore 20.00 **Tresenda**

(Partenza piazzale scuola, Via Cevo, arrivo al cimitero; in caso di pioggia in chiesa parrocchiale)

SABATO SANTO 20 APRILE

LODI MATTUTINE

ore 9.00	**Teglio S. Eufemia**

VEGLIA PASQUALE

ore 20.30	**Castello, Tresenda, San Giovanni**

VEGLIA PASQUALE

ore 21.00	**Teglio**

PASQUA DI RESURREZIONE 21 APRILE

VEGLIA PASQUALE

ore 9.15	**San Giacomo**
ore 10.00	**San Giovanni e Tresenda**
ore 11.00	**Castello**
ore 10.30 e 18.00	**Teglio S. Eufemia**

LUNEDÌ DELL'ANGELO 22 APRILE

S. MESSA

ore 9.30	**San Giovanni**
ore 10.00	**San Giacomo e Tresenda**
ore 10.30	**Teglio S. Eufemia**

CONFESSIONI

Sabato 13 aprile	
ore 15.00-16.30	**Tresenda**
ore 16.00-18.00	**Teglio S. Eufemia**
Mercoledì 17 aprile	
ore 14.00-16.00	**S. Giacomo**
ore 14.30-15.30 e dalle ore 17.00	**Teglio S. Eufemia: (ragazzi)**
ore 16.00-18.00 e dalle ore 20.30	**Tresenda**
Venerdì 19 aprile	
ore 9.30-10.30	**Teglio S. Eufemia**
Sabato 20 aprile	
ore 9.30-10.30 ore 15.30-17.30	**Teglio S. Eufemia**
ore 16.00-18.00	**Tresenda**
ore 16.30-17.30	**S. Giovanni**

APPUNTAMENTI DOPO PASQUA

ROGAZIONI DI S. MARCO
25 APRILE

TEGLIO

ore 8.00 Partenza a piedi
ore 8.30 S. Messa a S. Martino
ore 10.00 Ritrovo a S. Silvestro
ore 10.15 Conclusione in S. Pietro

CENA COMUNITARIA
SABATO 8 GIUGNO - ORE 19.30

TEGLIO - Salone oratorio

ANNIVERSARIO DELLA FRANA
MERCOLEDÌ 22 MAGGIO - ORE 20.30

TRESENDA - Messa al cimitero

CONCERTO "NUOVA MELODIA" DI PONTE
VENERDÌ 17 MAGGIO - ORE 21.00

S. GIOVANNI - IN CHIESA

PROCESSIONE DELLE CROCI
26 MAGGIO

TEGLIO

ore 4.30 Partenza a piedi
ore 8.00 S. Messa a Prato Valentino
ore 11.00 S. Messa in S. Eufemia, partendo da S. Pietro

MEMORIA BVM DEL FONTE-CARAVAGGIO
26 MAGGIO 2019 - ORE 20.30

TEGLIO - CHIESA DI S. MARTINO

S. Messa solenne

CONCLUSIONE CAMMINI DI FEDE
2 GIUGNO 2019 - ORE 10.30

TEGLIO - S. Messa

SOLENNITÀ DEL CORPO E SANGUE
DEL SIGNORE - 23 GIUGNO 2019

TEGLIO

ore 10.00 S. Messa e Processione Eucaristica

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

CONFERMAZIONE
SABATO 11 MAGGIO

ore 18.00 Chiesa di S. Eufemia

FESTA DELL'EUCARISTIA
DOMENICA 12 MAGGIO

ore 10.00 Chiesa di S. Giovanni
ore 10.30 Chiesa di S. Eufemia
ore 11.00 Chiesa di S. Giacomo

FESTA DEL PERDONO
DOMENICA 19 MAGGIO

ore 16.00 Chiesa e oratorio di S. Giacomo

GREST 2019 "BELLA STORIA"

Oratorio di Teglio,
da lunedì 8 luglio a sabato 3 agosto

MESE DI MAGGIO - ROSARIO
"LETTERE D'AMORE PER TE"

TEGLIO

- S. Rosario solenne a S. Martino: domenica sera, ore 20.30
- Rosario per contrade: giovedì, ore 20.30
- S. Rosario, liturgia della Parola e benedizione delle famiglie, con la Madonna di Somasassa, pellegrina nella nostra comunità, ore 20.30

Mercoledì 1	maggio	S. Martino
Martedì 7	maggio	S. Lorenzo
Mercoledì 8	maggio	S. Maria di Ligone
Venerdì 10	maggio	S. Antonio
Martedì 14	maggio	S. Pietro
Mercoledì 15	maggio	S. Rocco
Venerdì 17	maggio	S. Orsola
Martedì 21	maggio	S. Gervasio
Mercoledì 22	maggio	S. Silvestro
Venerdì 24	maggio	Via Berti
Martedì 28	maggio	Via Pozzi
Mercoledì 29	maggio	Ca' Cordini
Venerdì 31	maggio	Via Carec
Martedì 4	giugno	Prato Valentino
Mercoledì 5	giugno	Somasassa
Venerdì 7	giugno	S. Eufemia

TRESENDA - ORE 20.30

Mercoledì 1	maggio	chiesa parrocchiale davanti alla grotta
Giovedì 9	maggio	via Boalzo Cappellina
Giovedì 16	maggio	via Crespinedo Fontana
Venerdì 31	maggio	chiesa parrocchiale Davanti alla grotta

S. GIOVANNI - ORE 20.30

Venerdì 3	maggio	Ca' Scranzi
24 maggio	maggio	Doss de la Forca

S. GIACOMO E CASTELLO - ORE 20.00

giovedì 2	maggio	Nigola
giovedì 9	maggio	Castelvetro
giovedì 16	maggio	Madonnina (Castello)
giovedì 23	maggio	S. Giovanni (Castello)
domenica 26	maggio	Bruga (Castello)
giovedì 30	maggio	S. Sebastiano

DALL'ANAGRAFE PARROCCHIALE

TEGLIO

BATTESIMI

Alice Bruni	*23.02.2019*
David Daquanno Martins	*23.02.2019*

DEFUNTI	di anni	
Aristide Bruni	**90**	*12.03.2019*
Adele Moretti	**90**	*10.03.2019*
Luigina Bulanti	**71**	*03.03.2019*
Giuseppe Redaelli	**87**	*02.03.2019*
Casimiro Aiola	**84**	*28.02.2019*
Luciana Clementi	**74**	*09.02.2019*
Ida Andreoli	**91**	*02.02.2019*

TRESENDA

DEFUNTI	di anni	
Donchi Giuseppina	**96**	*18.03.2019*

SAN GIACOMO

BATTESIMI

Bricalli Bianca	*20.01.2019*
Giumelli Gioele	*17.03.2019*
Sega Giulia	*17.03.2019*

DEFUNTI	di anni	
Pedrotti Maria	**91**	*30.01.2019*
Balsarini Maria Adelia	**91**	*04.03.2019*
Battaglia Remigio	**86**	*03.04.2019*
Pizzini Lorenza	**62**	*09.04.2019*

CASTELLO DELL'ACQUA

DEFUNTI	di anni	
RAINOLDI CARDELIA	**90**	*15.01.2019*
TUIA SOFIA	**84**	*08.03.2019*

13 APRILE 19 MAGGIO 2019

Tirano (SO)
Santuario Madonna di Tirano
- Sala Beato Mario

LA SINDONE

UN PERCORSO TRA SCIENZA, VANGELO E STORIA

Incredulità di San Tommaso - Michelangelo Merisi da Caravaggio - Caravaggio -

Una straordinaria mostra a carattere didattico e scientifico. Lo sguardo della Scienza e della Storia si arricchiscono a vicenda per offrire una visione complessiva e riflessiva su uno dei reperti più misteriosi e rilevanti della storia.

Inaugurazione Mostra
SABATO 13 APRILE
ore 11
Santuario Madonna di Tirano
- Sala Beato Mario

CONFERENZE:
ore 21 presso la Sala Conferenze del Credito Valtellinese
Piazza Marinoni, 23 - Tirano

10 MAGGIO
a cura della Prof.ssa Ada Grossi
"L'uomo della Sindone: una prospettiva storica"

17 MAGGIO
a cura del Prof. Paolo Di Lazzaro
Fisico ENEA
"La Scienza interroga la Sindone"

ORARI MOSTRA:
Da martedì a venerdì dalle 15.30 alle 18.30.
Sabato, domenica e lunedì
dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30
Visite al mattino su prenotazione.

PER INFORMAZIONI:
INFOPOINT TIRANO
Piazza delle Stazioni n. 18
23037 Tirano (SO)
Tel. +39 0342 706066
iattirano@valtellinaturismo.com
valtellinaturismo.com
visitatirano.it

RETTORATO SANTUARIO
0342 701203 (orario pasti)

ORGANIZZAZIONE
sindonemostra@gmail.com

ORGANIZZAZIONE
UP SERVICE AGEVOLA

SUPPORTO DA PARTE DI
Creval